

Linee guida PBL

A. Fase di preparazione	<ul style="list-style-type: none">• Il docente seleziona degli obiettivi e costruisce un problema assicurandosi che sia:<ul style="list-style-type: none">- centrato su un contenuto appropriato allo sviluppo culturale e/o professionale degli studenti- adeguato per complessità alle conoscenze pregresse degli studenti (né troppo semplice né troppo complesso)- orientato dal curriculum- formulato nel modo più concreto possibile- ben strutturato- aperto a una varietà di strategie e stili di apprendimento e insegnamento;• Si prepara a svolgere il ruolo di tutor/facilitatore;• Predisporre un elenco di risorse bibliografiche (disponibili in biblioteca oppure online) da suggerire agli studenti per il loro studio indipendente;• Stabilisce le strategie di valutazione e si accerta che siano allineate agli obiettivi di insegnamento/apprendimento precedentemente stabiliti• Prevede le possibili criticità
B. Fase di avvio	<ul style="list-style-type: none">• Il docente spiega le caratteristiche del PBL, chiarisce la procedura dei “Sette salti” e descrive con chiarezza gli obiettivi da conseguire;• Predisporre l’ambiente classe per favorire il lavoro in piccoli gruppi (6-8 studenti se possibile) all’interno dei quali identifica un moderatore e un segretario.• Esplicita la sua funzione di tutor/facilitatore la quale implica la rinuncia al ruolo tradizionale di esperto disciplinare che dispensa informazioni attraverso lezioni frontali;
C. Fase di applicazione	<ul style="list-style-type: none">• Nel primo incontro, della durata di circa un paio d’ore, il docente introduce il problema (precedentemente costruito) e utilizza tecniche di scaffolding per guidare gli studenti attraverso le prime 5 fasi dell’indagine:<ul style="list-style-type: none">- chiarire i termini e concetti non immediatamente comprensibili (Salto 1)

	<ul style="list-style-type: none"> - definire il problema (Salto 2) - analizzare il problema (Salto 3) - fare un elenco sistematico delle spiegazioni derivate dal salto 3 (Salto 4) - formulare obiettivi di apprendimento (Salto 5) <ul style="list-style-type: none"> • Il docente/tutor si preoccupa di valorizzare all'interno dei gruppi il contributo di ognuno, dando risalto ai punti di vista differenti così da creare situazioni di conflitto socio-cognitivo che incrementano la motivazione allo studio indipendente. • Al termine dell'incontro gli studenti procedono in autonomia ad approfondire, avvalendosi dei suggerimenti bibliografici offerti dal docente/tutor, le conoscenze necessarie per valutare le ipotesi da loro formulate e sostenute. Si apre la fase dello studio indipendente (Salto 6) che può avere una durata variabile, a seconda dell'organizzazione curricolare (in genere dai 3 ai 7 giorni)
D. Revisione	<ul style="list-style-type: none"> • Al termine della fase di studio autodiretto si procede al confronto collettivo tra pari per la discussione e la condivisione delle conoscenze acquisite autonomamente. • Il secondo incontro, per sintetizzare e valutare le informazioni aggiuntive acquisite grazie allo studio indipendente (Salto 7), necessita di una sessione di circa un'ora. • Il docente monitora l'evoluzione delle conoscenze e il consolidamento degli apprendimenti e promuove strategie di studio autonomo e di autovalutazione, necessarie per la formazione continua e l'aggiornamento professionale.
E. Pratiche in ambiente 3.0	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di declinare queste pratiche in ambiente 3.0